

Paolo VI e la pace. La missione nella comunità dei popoli

Circa 80 studiosi provenienti da diverse parti del mondo intervengono al XIV Colloquio internazionale di studio

Il 27, 28 e 29 settembre si svolgerà presso la sede dell'Istituto Paolo VI il XIV Colloquio internazionale di studio sul tema Paolo VI e la pace. La missione della Chiesa nella comunità dei popoli. Il tema della pace ritorna con insistenza nell'insegnamento di Paolo VI durante tutto il suo pontificato, così come sono stati instancabili gli sforzi di Papa Montini per chiedere la fine dei conflitti che insanguinavano i popoli in diverse parti del mondo. Il 4 ottobre 1965 davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite chiese alle nazioni di rinunciare alla

guerra come mezzo di soluzione dei conflitti e si impegnassero in modo solidale nella ricerca di una convivenza pacifica. Il rilievo della pace nell'azione pastorale e nel magistero di Paolo VI è confermato tra l'altro dalla decisione di dedicare alla pace la giornata del 1 gennaio, con il coinvolgimento non solo dei cattolici, ma di tutti i sinceri amici della pace. Nel messaggio per la prima Giornata mondiale per la pace nel 1968 Paolo VI ammonisce a non ridurre l'appello alla pace a vuoto discorso retorico: "La pace non può essere basata su una falsa



retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte". Il XIV Colloquio intende mettere in luce i diversi aspetti dell'insegnamento e dell'azione volta a promuovere la pace fra i popoli durante il pontificato di Paolo VI: la visione teologica che la ispira, il legame tra la pace e lo sviluppo dei popoli, le relazioni con i Paesi comunisti dell'Europa dell'Est, la mediazione della Santa Sede nei conflitti degli anni '60 e '70, il rilievo assegnato alla difesa della vita umana e l'atteggiamento di fronte al terrorismo. Non meno

importante è l'approfondimento delle radici storiche dell'attitudine di Paolo VI e dell'insegnamento sulla pace proposto nel suo pontificato. Il suo servizio nella Segreteria di Stato dal 1924 al 1954 l'ha messo infatti a confronto con l'affermarsi dei totalitarismi in Europa, con la seconda guerra mondiale e con la divisione del mondo in due blocchi nel periodo successivo alla guerra. In questi drammatici passaggi l'azione diplomatica della Santa Sede si è mossa in continuità con le linee tracciate dai Papi a partire dalla fine del XIX secolo e, insieme, ha cercato vie nuove, richieste dalle nuove situazioni. Nella sessione di domenica 29 settembre alle 10.30 è previsto l'intervento del card. Pietro Parolin sul tema "L'eredità di Paolo VI e la presenza attuale della Chiesa cattolica nella comunità dei popoli".